

«Crescerebbero le differenze tra le Regioni»

Intervista a Pietro Giarda di Luigi Lazzi Gazzini

«Ci sono vari aspetti molto controversi». Piero Giarda, docente all'Università cattolica di Milano e studioso della materia ed ex sottosegretario al Tesoro con il centro-sinistra, è disposto ad «aiutare» il Sole-24 Ore nella lettura del Ddl di delega per l'attuazione del federalismo fiscale depositato a giugno 2007 in Parlamento dal Consiglio regionale della Lombardia e richiamato nel programma del Pdl.

Le criticità indicate da Giarda, già sottosegretario al Tesoro tra il '96 e il 2001, sono le seguenti: la questione dell'autonomia differenziata, delle funzioni che si vorrebbero aggiungere a quelle già affidate alla potestà legislativa regionale e del loro finanziamento; il basso livello di perequazione tra Regioni ricche e povere; le procedure di perequazione orizzontale; l'assenza, invece, di perequazione tra Regioni che, benchè ricche, lo sono in maniera diversa.

L'autonomia differenziata, stando al Ddl, significa in pratica, spiega Giarda, che non tutte le Regioni, a regime, farebbero le stesse cose: quelle più ricche potrebbero ottenere l'assegnazione di compiti più ampi di quelli attribuiti alle Regioni povere, perchè avrebbero i soldi per pagarli. In sé, il principio non è una novità: è già previsto dalla Costituzione vigente, all'art. 116, dove si ammette che siano affidate con legge dello Stato, ad alcune Regioni a statuto ordinario, su loro iniziativa, forme e condizioni particolari di autonomia.

La questione riguarda in primo luogo la scuola: nella Regione povera, la scuola sarebbe gestita e pagata dallo Stato; in quella ricca, la responsabilità di legiferare in materia, entro i limiti della legge nazionale, verrebbe data alla Regione. L'autonomia differenziata, cara in particolar modo alla Lega, potrebbe poi estendersi, sempre entro il quadro della legge statale, ad altri argomenti. Ma come finanziarli? Si tratta di problemi, commenta Giarda, «molto robusti». E' anche opportuno ricordare che già oggi le materie non espressamente attribuite alla competenza legislativa statale e regionale sono di competenza (residuale) delle Regioni.

Altra questione, quella della perequazione a favore delle Regioni povere. Il Ddl della Regione Lombardia ipotizza una perequazione pari al 50% delle differenze. La Calabria, è l'esempio di Giarda, ha una base imponibile di 40, la Lombardia di 100. La differenza è 60. Il Ddl lombardo ridurrebbe della metà la differenza: la Calabria arriverebbe a un livello di risorse di 70 (40+30). Nei progetti del Centro-sinistra, la percentuale era invece del 90% e oltre. Dei 60 punti di differenza tra Calabria e Lombardia, insomma, la perequazione ne avrebbe dati 54 alla Calabria, che avrebbe così avuto spese pro capite per 94 (40+54). Il Ddl del Consiglio regionale lombardo insiste sulla necessità che la perequazione riduca, ma non annulli le differenze tra le capacità fiscali, stimolando così lo sviluppo.

Ancora: chi gestisce la perequazione, ovvero chi eroga materialmente i denari del fondo? Esistono, ricorda Giarda, due modelli di perequazione: orizzontale o verticale. Il Ddl indica quello orizzontale. In gran parte dei Paesi è invece lo Stato a raccogliere fondi dalle Regioni ricche e a trasferirli a quelle povere: è il modello verticale. Nei modelli orizzontali le Regioni ricche applicano imposte più alte di quanto necessario per finanziare le loro spese: parte del maggior gettito è trasferita direttamente alle Regioni povere. Sarebbero dunque le Regioni del Centro-Nord ad acquisire le risorse e a trasferirle. Si tratta però di sistemi molto complicati che

richiedono, per prima cosa, difficoltose analisi delle basi imponibili e di numerose altre variabili. Del resto il provvedimento appare, più che mirato a risolvere i problemi del varo del federalismo, a sollevare una serie di argomenti per favorirne l'esame e l'approfondimento.

Le operazioni legate alla gestione della perequazione sono affidate, sempre dal Ddl, a una commissione composta dai rappresentanti delle sole Regioni ricche, quelle "donanti": sarebbero loro ad amministrare il trasferimento di risorse. Un sistema giusto? Giarda non dà giudizi.

Il Ddl non affronta, infine, una delle questioni secondo Giarda tra le più complesse: come trattare le differenze tra le Regioni ricche. Ovvero, se - per esempio - le diversità di basi imponibili tra Lombardia, Piemonte e Veneto, che sono significative nonostante si tratti di Regioni appartenenti al novero di quelle ricche, debbano o no essere a loro volta perequate. Altro tema da approfondire.